

Roma, 7 ottobre 2013

COMUNICATO STAMPA

A quando il Piano Regionale Amianto? Nella città eterna per sempre eternit?

Esce il decreto cosiddetto “del fare” e si stanziavano finanziamenti per la bonifica delle scuole. Bene, ci diciamo, è la volta buona! Ma vale per tutte le scuole? No, solo per quelle che in un tempo record hanno il progetto di bonifica già pronto. E nel Lazio non è ancora stata completata la mappatura né si è provveduto ad adottare un **Piano Regionale Amianto**.

La verità è che il Lazio è in forte ritardo da decenni. Ad oggi le **rilevazioni riguardano solo il 12% dell'intero territorio regionale**. Il Centro Regionale Amianto in due anni e mezzo ha rilevato 80mila tonnellate di eternit in 2mila chilometri di territorio e secondo una proiezione fatta sull'intera regione, ha calcolato la presenza di oltre **un milione di tonnellate di amianto**. Nonostante ciò, il Lazio è in notevole ritardo e nulla indica una svolta significativa per recuperare il tempo perduto. A Roma Capitale, la città eterna, dove la mappatura ha riguardato solo il quartiere Tiburtino (ma non è mai stata avviata alcuna bonifica) l'amianto sembra voler confermare la sua natura eterna e inamovibile. Se si iniziassero oggi le bonifiche non basterebbero cento anni! Che si aspetta dunque a completare la mappatura e iniziare le bonifiche che sono anche occasioni di lavoro? Non è ancora stato adottato concretamente un Piano regionale amianto da quando è entrata in vigore la legge 257 del '92 e da quando la delibera regionale del '98 prevede due discariche (Gavignano e Pomezia) oggi sature di tutto l'amianto proveniente da altre regioni e da chiudere definitivamente. Tra l'altro, un piano regionale amianto dovrebbe disciplinare più cose e non solo lo smaltimento dei rifiuti amianto; al proposito il nostro Comitato ha già dato la propria disponibilità collaborando alla stesura di una proposta di legge regionale durante la passata giunta. Tale proposta fu sottoscritta all'unanimità dall'allora opposizione che oggi, al governo della Regione, non ha ancora attivato un percorso di merito.

Occorre completare la mappatura, informare i cittadini sul rischio amianto, attuare la sorveglianza sanitaria, incentivare la rimozione in maniera da abbattere i costi delle bonifiche e adottare misure per la raccolta dei piccoli quantitativi di amianto con la collaborazione dell'ente gestore (A.M.A.). Occorre dettare regole alle ASL per stabilire i criteri per la valutazione del rischio amianto così come hanno fatto da tempo altre regioni. Buone pratiche sono già state attuate da quelle regioni che sono in stato avanzato su questi temi. Per il completamento della mappatura serve maggiore integrazione con le altre strutture regionali che dovrebbero fornire dati in loro possesso e che permetterebbero di procedere con il telerilevamento a costi molto bassi.

Tutti sono chiamati a collaborare e nessuna istituzione può pensare di non essere coinvolta dal momento che l'amianto è presente in tutti i territori e negli edifici pubblici e privati. Anche se la materia viene disciplinata a livello regionale, gli altri livelli di governo (province, comuni e municipi) e gli enti interessati non sono esenti da responsabilità, non solo con riguardo all'attuazione di norme in vigore, ma anche rispetto all'informazione sul rischio amianto, alla rilevazione della presenza di materiali abbandonati o di amianto presente nelle strutture pubbliche. Le ASL inoltre dovrebbero essere più sollecite nell'effettuare i controlli mentre di solito attendono le segnalazioni da parte di terzi e invece di consegnare una lettera standard come pura formalità, dovrebbero aggiornare l'applicazione della normativa del '94 relativa alla valutazione del rischio dal momento che l'eternit installato ha trenta o quarant'anni e quindi è deteriorato.

Occorre rendere obbligatorie le bonifiche in tutto il paese definendo in modo chiaro il divieto di utilizzo di questo materiale pericoloso per la salute con legge ordinaria dello Stato.

Questa emergenza amianto che dura da più di un secolo e da più di vent'anni dalla legge 257/'92 (che vieta la produzione ma non il suo utilizzo) sembra diventare l'ennesima presa in giro se non fosse per la sua drammaticità che la fa accostare alle tante stragi da rischi ambientali, idrogeologici, ecc., ecc.

Sul nostro sito: www.amiantolazio.it. È reperibile gratuitamente un testo di informazione sul rischio amianto dal titolo “InfoAmianto” per chi desidera saperne di più.

La Presidente
Anna Maria Virgili